

## Berlusconi: lodi a Salvini, silenzio su Meloni

di PAOLO PILLITTERI

**A**desso si dice “vicinanza”, prima era una stretta amicizia. Ora si parla di una risposta fraterna e commossa alle lodi e ai complimenti pubblici. Una volta c'erano i ringraziamenti dovuti. E così via. Ma che Silvio Berlusconi si sia sperticato in elogi, affettuosità e abbracci con l'amico e alleato Matteo Salvini è del tutto evidente. E quel “fin troppo” non sta a significare un eccesso onde richiamare analoghi sentimenti. Certo, non manca un aspetto del genere, ma quel recentissimo abbraccio berlusconiano a Salvini investito (di nuovo) di una leadership non esclusivamente leghista - e dunque erga omnes, senza citare Giorgia Meloni - segna una non semplicistica azione di stretto avvicinamento dei vertici di Lega e Forza Italia.

Quel voluto rafforzamento dell'asse fra i due partiti, seguito da una sorta di benedizione del Cavaliere della leadership di Matteo Salvini, pone domande ma anche problemi proprio ai membri di una Forza Italia in difficile recupero, soprattutto per i lunghi silenzi berlusconiani che, a dirla tutta, hanno avvantaggiato il leader della Lega, in particolar modo a spese del partito di Berlusconi. Per ora.

Non pochi azzurri sono rimasti per così dire esterrefatti per le super-lodi berlusconiane a Salvini, portandoli a intravedere una pericolosa investitura che possa scavalcare l'ensemble del rapporto a due, collocandosi al di sopra e corrispondendo, sia pure con qualche forzatura (e convenienza), a una sorta di incoronazione del capo della Lega al di fuori di una logica di partito che, invece, a sentire Antonio Tajani non esisterebbe affatto, assicurando che “non cambia nulla nella nostra linea, con la Lega siamo alleati, governiamo insieme ma manteniamo il nostro ruolo di forza centrale nel centrodestra, come è sempre stato e sempre sarà”.

E la risposta di Salvini segue lo stesso schema tranquillizzante con tanti ringraziamenti a Tajani in “un momento così difficile, solo una squadra unita compatta e preparata può aiutare gli italiani a risollevarsi, puntando sulle libertà economiche e sociali”. In realtà, se è proprio Salvini (fra i privilegiati invitati alle “nozze” di Arcore) ad accreditare la lettura di una sorta di incoronazione da parte di Silvio Berlusconi, resta da valutare, anche e soprattutto dall'alleato, l'idea insistita salviniana di un Partito Repubblicano o Federazione, nei cui confronti all'interno di Forza Italia c'è parecchia resistenza non solo o non soltanto per inevitabili spostamenti anti-unitari, ma per le non meno obbligate tensioni in direzione di un movimentismo a suo modo pronubo di ulteriori e non graditi strappi anche ideologici.

In questo contesto, se Salvini ha “dimenticato” di parlare dell'alleato Fratelli d'Italia, non è stato così per l'attento Tajani (e ci dilunghiamo non a caso su questa sorta di botta e risposta politica) il quale, in un quadro di complimenti ufficiali, non ha mancato di “chiarire” l'asse fra Forza Italia e Lega alla luce delle lodi del Cavaliere a Salvini “unico e vero leader” del centrodestra. E ha ampiamente ricordato l'alleato, col maggiore gradimento elettorale nella destra, quella Giorgia Meloni che, a detta dei sondaggi (tutti) è in una crescita costante e travolgente proprio su quel Salvini che sta vedendo (sempre nei

## Draghi: “Aiuti militari all'Ucraina”

Il discorso di Zelensky al Parlamento italiano accolto da un'ovazione. Poi la replica del premier: “Resistenza eroica, vogliamo Kiev nella Ue”



sondaggi) i suoi consensi in diminuzione.

Del resto, che sia palpabile una certa freddezza fra FdI e Lega è del tutto evidente da certi episodi, fra cui il voto sul presidenzialismo (proposta di legge di Meloni) dei giorni scorsi, in cui si è visto il

centrodestra finire sotto, a casa di due assenze di Lega e Forza Italia. Ma è sempre Tajani a puntualizzare che le pur visibili diversità dentro il centrodestra non denunciano rischi per l'alleanza nella quale tuttavia, è sempre lo stesso coordinatore a

chiarirlo, è stato specificato che “con FdI siamo alleati leali ma penso che vadano cambiate alcune cose. Noi non rinunciamo alla nostra identità: vogliamo confrontarci, parlare”. Detto a nuora perché suocera intenda.

## Mascherine al posto dell'elmetto

di CLAUDIO ROMITI

**S**ostengo, sin dall'inizio della tragedia democratica causata dalle misure restrittive per l'insensata guerra al Sars-Cov-2, che l'obbligo della mascherina rappresenta ben altro che un semplice strumento di protezione individuale. Quest'ultima, insieme al vaccino/elisir di lunga vita, ha assunto sin da subito un valore simbolico di appartenenza in ossequio all'ortodossia politica dominante. Qualcosa di molto vicino all'uso politico che, sin dall'inizio dei tempi, si è fatto dei simboli religiosi. Tant'è che, malgrado essa sia stata sostanzialmente abbandonata in gran parte del mondo civile, noi continuiamo a prescriverla in molti contesti; così come sono tuttora in parecchi i cittadini che, pur caduto l'obbligo di indossarla all'aperto, la portano spontaneamente e nei modi più assurdi non appena mettono piede fuori di casa.

D'altro canto, se i messaggi in tal senso sono quelli che continua a mandare in onda la televisione di Stato, non possiamo poi stigmatizzare i poveretti che, ancora preda di un profondo terrore virale, non hanno alcuna intenzione di separarsi dalle loro amatissime Ffp2. A questo proposito, alcuni giorni orsono il tg di Rai 3 delle 19 ha trasmesso un servizio sulla guerra in Ucraina che ha toccato livelli di preoccupante ridicolaggine, soprattutto perché si tratta del servizio pubblico profumatamente pagato dal contribuente. Fabio Bucciarelli, inviato di guerra della stessa Rai 3, si è coraggiosamente recato all'interno di una fabbrica di surgelati devastata da un bombardamento russo, nei pressi di Kiev. Ebbene, l'impavido cronista non indossava un elmetto protettivo, come sarebbe stato logico aspettarsi, bensì la magnifica, summenzionata mascherina Ffp2. Ora, è anche possibile che il nostro se la sia messa per proteggersi dal fumo, che comunque nelle sue vicinanze non c'era, oltre al fatto che le persone inquadrare mentre cercavano di salvare il salvabile non avessero alcuna mascherina. Tuttavia, il messaggio per gli sprovveduti che si sono bevute tutte le balle governative sul virus risulta devastante, facendo passare in modo subliminale il concetto secondo cui il medesimo virus sia più pericoloso delle bombe. Pertanto, dovendo optare, è preferibile anche in zona di combattimenti proteggersi dal Coronavirus piuttosto che dai proiettili.

Dopodiché, lo stesso Tg3 ha dedicato ampio spazio alla manifestazione per la pace di Firenze, con la presenza dell'intero stato maggiore del centrosinistra. Anche qui tutti rigorosamente mascherati, ma con una evidente sfumatura di rosso tra Roberto Speranza ed Enrico Letta. Infatti, nelle relative interviste, mentre il primo, da solerte talebano sanitario, ha sempre parlato con la mascherina d'ordinanza rigorosamente calcata in viso, il segretario dem ha pronunciato la sua fuffa pacifista a volto completamente scoperto. Evidentemente, ci viene da pensare, nei partiti più grandi il virus manifesta un certo riguardo, contrariamente a ciò che capita ai derelitti politici dello zero virgola o giù di lì. In questo caso, anche la mi-

racolosa mascherina non può fare molto per bloccare il virus letale dell'irrelevanza politica.

## Web-umarel

di GIAN STEFANO SPOTO

**V**ivere nell'era digitale offre indubbi vantaggi sul piano organizzativo: l'informatica risolve in frazioni di secondo rogne lunghe e noiose per cui avremmo impiegato ore, giorni e tante imprecazioni. Accade, però, che il sistema binario abbia contagiato i nostri cervelli e abbia esteso a tutto lo scibile il rozzo tifo da stadio. Da analogici eravamo lenti, ora il digitale ha costruito nella nostra mente un muro che ci impedisce di valutare pro e contro: sì o no, bianco o nero, vax o non vax, benzina o elettrico. Ci sono web-umarel di tutte le età che danno consigli a Elon Musk riguardo allo Spazio, e avrebbero qualche suggerimento anche nei confronti di Dio, sulla cui esistenza hanno l'unico dubbio della vita.

La colpa di tutto non è di Dell né di Hp, è di un sistema di informazione falsamente democratico che, una volta abbattuto il Raipolio, spinge a mettere sullo stesso piano testate tradizionali e smartfonisti da divano. Serpeggia la convinzione secondo cui giornali e tv sono al servizio di qualcuno (che è pure vero) ma non per questo la verità assoluta è appannaggio di qualsiasi poveraccio al servizio di nessuno, perché nessuno se lo fila. Il ragionamento successivo (ammesso che si abbia voglia di scalfire la superficie) è che, seppure alcuni abbiano interessi da difendere, i giornalisti veri sono professionalmente organizzati ed esperti, mentre l'uomo qualunque non ha sponsor, ma usa notizie d'accatto.

È vero che sul calcio si può pure chiedere a favore un rigore contro. Ma sugli argomenti planetari, no. E su Covid e Russia si sta veramente esagerando. I social, da palestra di idee, sono diventati una classe elementare in cui ognuno copia dalle enciclopedie per fare buona figura, con il vantaggio dell'elettronica, che consente di trovare tutto senza sfogliare libroni monumentali, e di pubblicare testi senza nemmeno averli letti. Ma questa scolaresca, saputella da adulta, è la stessa che da piccola faceva le smorfie ai saputelli piccoli, quelli, almeno, professionali. E più il tema è difficile, più i pierini insistono. Hanno tutti una soluzione, quella che i politici non hanno perché sono pazzi o incapaci o corrotti o tutte e tre le cose. Non sanno districarsi davanti a un modulo on-line, ma sono certi di imparare in mezz'ora strategie microbiologiche o militari, arsenali bellici, storie incrociate di superpotenze e di staterelli satelliti. Ci sono putiniani e zelenskiani, non nel senso di tifosi, ma di detrattori: ognuno trova gli orrori dell'uno o dell'altro, a prescindere dalla loro storia.

Aiutare i profughi è una buona azione. Ma per i professoroni della tastiera non conta nulla: il web ci ha convinto che le piccole cose non servono, occorre essere universali, poter imparare con due clic e subito insegnare alle masse quello scibile che prima costava anni di sacrificio e non finiva mai. Così i migliori saputellano che scrivere Kiev significa, automaticamente, essere filo-russi, dovete scrivere Kyiv! Ecco! Tutti questi studiosi emeriti sono

ora terrorizzati da ogni spiraglio di accordo: tornare a parlare di Covid, cheppalle, non se ne può più. Dunque, è inaccettabile che i social non prospettino in anticipo un calendario di disgrazie future su cui pontificare. Ma, in fondo, prevedere le disgrazie per potersi preparare a risolverle con un post non serve: siamo tutti campioni del nuovo sport olimpico, l'Instant-checkevò.

## Un'imposta di dubbia costituzionalità sugli extraprofitti

di ISTITUTO BRUNO LEONI

**N**el recente decreto Energia varato dal Governo è prevista una tassa sui cosiddetti "extraprofitti" delle aziende del settore. Ma, come dimostra Dario Stevanato nel Focus Ibl "Extraprofiti: una tassa ingiusta, inutile e dannosa", tale provvedimento presenta molti elementi di criticità. Prima di tutto, come illustra Stevanato, trattandosi "non già di una addizionale o maggiorazione dell'aliquota Ires, bensì di un nuovo tributo dal carattere ibrido, sul valore aggiunto, istituito con decreto legge", viene violato l'articolo 4 dello Statuto dei diritti del contribuente, che vieta l'istituzione di nuovi tributi con decreto-legge. Ma ad essere violati potrebbero essere anche alcuni articoli della Costituzione (articoli 3 e 53), poiché, continua Stevanato, va verificato il "profilo di coerenza tra gli obiettivi e scopi del prelievo straordinario e la struttura dell'imposta, che deve essere coerente rispetto alla sua ratio giustificatrice".

Nel paper, Stevanato individua anche altri elementi di criticità, che lasciano presagire un percorso accidentato per il prelievo "ibrido" in questione, concludendo che "forse una prospettiva per salvare il prelievo straordinario dalle più gravi censure di costituzionalità sopra prospettate potrebbe fondarsi sulla sua natura eccezionale e temporanea, profili cui la Corte costituzionale ha talvolta attribuito rilevanza proprio nell'ottica di un salvataggio, ma non si può oggi dire se ciò sarà sufficiente: come recentemente precisato proprio dai giudici costituzionali, di per sé... la temporaneità dell'imposizione non costituisce un argomento sufficiente a fornire giustificazione a un'imposta, che potrebbe comunque risultare disarticolata dai principi costituzionali (sentenze, n. 288/2019; n. 262/2020)".

## Se gli investimenti vengono sostituiti dai sussidi

di ANDREA CANTADORI

**I**sussidi a pioggia stanno sostituendo gli investimenti pubblici. Ogni studente di economia sa bene che l'intervento pubblico è utile nei momenti di stagnazione per compensare la diminuzione degli investimenti privati. Ma l'investimento dovrebbe riguardare opere durevoli nel tempo, come le infrastrutture. Sono evidenti, a esempio, i vantaggi che sono

derivati dalla costruzione della rete autostradale e ferroviaria e il contributo offerto per la crescita dell'Italia. I sussidi, invece, agiscono in altro modo: agendo sul reddito disponibile e perciò sulla domanda di beni, dovrebbero spronare anche la produzione e, con essa, l'occupazione. Purtroppo, però, i sussidi spesso vanno a incrementare l'acquisto di beni di consumo d'importazione, per cui non producono effetti benefici sull'economia e non contribuiscono ad arricchire il patrimonio della nazione.

Il sussidio pubblico è necessario per ragioni di equità sociale, ma non deve prevalere sugli investimenti, che sono gli unici in grado di garantire opere infrastrutturali durevoli nel tempo. Sono evidenti i motivi per i quali l'elargizione di sussidi si sta diffondendo come pratica. Oltre alle esigenze di equità, le motivazioni vanno ricercate nella necessità di adottare misure di sostegno per far fronte alla crisi, nel consenso che possono assicurare e anche nella loro semplicità di erogazione. Una motivazione potrebbe essere cercata anche nella scarsa capacità decisionale dei poteri pubblici, che faticano ad elaborare progettualità di ampio respiro.

È sotto gli occhi di tutti che, in Italia, costruire un asilo richiede tempi paragonabili a quelli che sono stati necessari per costruire il tunnel sotto la Manica. Il patrimonio strutturale italiano è vecchio rispetto a quello di altri Paesi, certi ospedali sono scandalosamente fuori tempo e l'edilizia scolastica lascia spesso a desiderare. Se la situazione non cambierà, il rischio è di trovarsi nei prossimi anni con strutture ancora più fatiscenti e inadeguate.

**l'Opinione**  
delle Libertà  
QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

**QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,  
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI**

**IDEATO E RIFONDATA DA ARTURO DIACONALE**

Registrazione al Tribunale di Roma  
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ANDREA MANCIA  
Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI  
Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.  
Impresa beneficiaria  
per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma - Circonvallazione Clodia 76/a -  
00195 - ROMA - red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano -  
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

**CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00**



COMUNICAZIONE  
MARKETING  
FORMAZIONE  
PROGETTI EDITORIALI  
UFFICIO STAMPA  
PRODUZIONE DI CONTENUTI

# Carburante: via alla riduzione delle accise

Via alla riduzione dell'accise sui carburanti. Sulla Gazzetta Ufficiale risultano pubblicati il decreto ministeriale e il decreto-legge ("Misure urgenti per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi ucraina") con all'interno le norme in vigore da oggi. Nel dettaglio, la riduzione delle accise durerà trenta giorni. Nel complesso, lo sconto al consumo sui prezzi dei due carburanti (benzina e diesel) ammonta a 30,5 centesimi (25 centesimi a cui aggiungere l'Iva del 22 per cento). Per quanto concerne il Gpl, le accise scendono di 8,5 centesimi. Sommando l'Iva, si arriva al consumo a 10,37 centesimi.

## Le norme

Allo stesso tempo, è previsto che fino al 31 dicembre le aliquote di tali tributi potranno essere rideterminate senza ricorrere a un decreto-legge (basterà un decreto ministeriale). Norme specifiche sono introdotte per i depositi di stoccaggio e per escludere eventuali manovre speculative. Tra le altre cose, il decreto ha in dote una norma per sostenere coloro che utilizzano i propri mezzi per raggiungere il luogo di lavoro: i buoni benzina fino a 200 euro, che i datori di lavoro daranno ai dipendenti, non concorreranno al reddito. Cioè non saranno tassati.

## "Il calo dei prezzi? Un pannicello caldo"

Per l'Unione nazionale consumatori (Unc) il calo dei prezzi dei carburanti sono un "pannicello caldo, visti i due record storici della settimana scorsa". Il presidente dell'associazione, Massimiliano Dona, evidenzia: "La notizia positiva è che la riduzione delle accise decisa dal Governo ed entrata in vigore oggi non verrà annullata da ulteriori speculazioni, visto che si è interrotta l'escalation dei prezzi. Quella negativa è che il taglio di 25 centesimi delle accise basterà per tornare ai valori pre-conflitto solo per la benzina, non per il gasolio". Sempre Dona rimarca: "Calcolando l'Iva al 22 per cento, i prezzi, diminuendo di 30,5 centesimi, arriverebbero per la benzina in modalità self service a 1,832 euro al litro, mentre per il gasolio a 1,820 euro al litro". E quest'ultimo è "superiore a quello rilevato il 28 febbraio, ossia subito dopo lo scoppio della guerra del 24 febbraio,

di MIMMO FORNARI



pari a 1,740 euro al litro. Per la benzina, invece, il valore inferiore è del 7 febbraio, quando era 1,819 euro al litro". Da quando è scoppiata la guerra, continua Dona, "in un mese esatto un litro di benzina è rincarato di oltre 28 centesimi, +15,5 per cento, pari a 14 euro e 36 centesimi per un pieno da 50 litri, 345 euro su base annua, un litro di gasolio è aumentato di oltre 40 centesimi, +23,4 per cento, 20 euro e 11 centesimi a rifornimento, equivalenti a 483 euro annui. Se, però, conteggiamo fin da ora l'intervento del Governo, come se fosse già entrato in vigore la settimana scorsa - osserva - allora per la benzina ci sarebbe un ribasso dell'1 per cento, meno di 1 euro a rifornimento (89 centesimi), mentre per il gasolio l'incremento sareb-

be del 5,6 per cento, 4 euro e 86 centesimi a pieno".

## Il decreto ministeriale

Maria Cecilia Guerra, sottosegretaria al Mef (Ministero dell'Economia e delle Finanze), commenta nel corso di un intervento a Radio24: "Noi siamo intervenuti su questo fronte con un decreto-legge e un decreto ministeriale: quest'ultimo strumento è una forma più agile che si può azionare in tutti i casi in cui i prezzi dei carburanti, aumentando, portano su il gettito Iva che può essere utilizzato per ridurre le accise. Questo potremo farlo automaticamente nei prossimi mesi se sarà necessario".

## La posizione del Codacons

"Se i gestori non si adegueranno al

decreto del Governo saremo costretti a denunce in tutta Italia contro chi non abbassa i prezzi alla pompa, per le possibili ipotesi di appropriazione indebita e truffa" afferma il presidente del Codacons, Carlo Rienzi. Sulla base dei nuovi dati pubblicati dal Mite (Ministero della Transizione ecologica) "il prezzo medio della benzina, per effetto del taglio alle accise disposto dal Governo, deve scendere in Italia a 1,78 euro al litro, il gasolio a 1,77 euro/litro - sottolinea il Codacons - nell'ultima settimana il prezzo medio della verde si è attestato a 2,137 euro al litro, 2,124 euro il diesel. Questo significa che con la pubblicazione dei decreti del Governo in Gazzetta Ufficiale, che introducono il taglio delle accise di 25 centesimi al litro, i listini alla pompa devono subito scendere di 30,5 centesimi al litro, considerato anche il peso dell'Iva. Il prezzo medio della benzina praticato in Italia deve attestarsi quindi attorno a 1,78 euro al litro, mentre il gasolio dovrà essere venduto a circa 1,77 euro al litro. Se i distributori non si atterrano alle nuove disposizioni e non ridurranno con effetto immediato i prezzi alla pompa - fanno sapere - saremo costretti a presentare una raffica di denunce alle Procure di tutta Italia e alla Guardia di Finanza".

## "Fare chiarezza"

Sul taglio delle accise è "necessario fare subito chiarezza". Questo quanto indicato, in una nota dalla Fegica, la Federazione gestori impianti carburanti e affini: "La confusione interpretativa generata dai provvedimenti assunti dal Governo, rischia seriamente di riflettersi sulla rete distributiva e sui consumatori. Malgrado le insistenti sollecitazioni dei giorni scorsi, i decreti nulla dicono sulle quantità già immesse al consumo al momento della loro entrata in vigore. Il che fa ritenere oggettivamente che quelle stesse quantità saranno ancora vendute con accise "piene". Un provvedimento sui prezzi dei carburanti, richiesto, atteso e che quindi non può che essere valutato positivamente rischia ora di non avere un immediato e trasparente effetto pratico alla pompa, generando altra inutile confusione, disorientamento e diffuso scontento. Ecco perché chiediamo al Governo di fare subito chiarezza".

# Non sarà più come prima nell'economia mondiale

Nella società della rappresentazione, totalmente scollata dalla realtà, ciò che conta sono le parole d'ordine. Indispensabili per indirizzare il gregge. Come per qualsiasi prodotto commerciale - che si tratti di un dentifricio o di un detersivo - il claim è più importante della sostanza. E allora vai con "andrà tutto bene", che ha portato pure sfiga. O con "l'avvocato degli italiani", che non ha portato maggiore fortuna.

Ora, però, si è deciso di puntare sull'ovvietà, nella speranza che almeno in questo caso si indovini. "Nulla sarà come prima", a causa della guerra in Ucraina. Non che servano astrologi e aruspici per arrivare a questa conclusione. Perché, da Eraclito in poi, si ha la consapevolezza che tutto scorre e che non si può entrare due volte nello stesso fiume. Dunque, è naturale che nulla potrà essere come prima. Qualsiasi mutamento, per quanto piccolo, rappresenterà una conferma.

Il problema è che non si hanno idee precise su quali saranno i cambiamenti effettivi. Se n'è discusso a Pergine Valsugana, in Trentino, nell'ambito del progetto "Le mappe di Gordio" promosso dal think tank Il Nodo di Gordio. Il cambiamento, in ambito economico, riguarderà in particolar modo la globalizzazione. Con due scuole di pensiero opposte. La riproposizione della Guerra Fredda porterà a una spaccatura del mondo tra Occidente e Oriente oppure gli interessi economici e finanziari prevarranno e i traffici

di AUGUSTO GRANDI (\*)



riprenderanno magari con l'esclusione della Russia?

È evidente che la seconda ipotesi è quella preferita dagli atlantisti. Ma è difficile credere che sia davvero possibile cancellare Mosca dalla scena economica internazionale. Diventa, però, anche difficile far finta che nulla sia successo. E non solo in ambito militare. La Russia si troverà in una situazione di palese difficoltà e di questo potrebbe approfittare la Cina. Ottenendo materie prime russe, indispensabili, a prezzi estremamente vantaggiosi e

tali da metter fuori gioco le economie europee. Se poi, superando atavici contrasti, Cina e India dovessero creare una sorta di alleanza economica con Mosca, il trionfo asiatico sarebbe totale.

Ma se anche così non fosse, il clima di sfiducia generale condizionerebbe non poco i prossimi anni. Aver congelato le riserve finanziarie russe, aver sequestrato ville e yacht degli oligarchi di Mosca ha dimostrato che l'arbitrio prevale sul rispetto delle regole. Diventa più difficile investire all'este-

ro nella consapevolezza che un cambio di governo e di alleanze può determinare il furto degli investimenti effettuati. Si tratta di una spinta formidabile verso l'autarchia. Meglio investire a casa propria, nelle attività del proprio Paese, piuttosto di rischiare sanzioni arbitrarie per liti tra governi esteri.

Ovviamente la Cina non può rinunciare ai colossali investimenti già in corso in ogni parte del mondo. Però in futuro potrebbe agire con maggiore prudenza. E lo stesso vale per i Paesi Arabi impegnati in una inevitabile diversificazione finanziaria per prepararsi alla fine della dittatura del petrolio. Quanto alla Russia, pagherà un prezzo elevato non solo per la guerra, ma anche e soprattutto per non essersi preparata per tempo al cambiamento. Continuando sciocamente a puntare su gas, petrolio e altre materie prime. Paradossalmente le sanzioni potrebbero rappresentare un vantaggio, obbligando Mosca a cambiare radicalmente la propria economia. Non soltanto modificando le insegne di McDonald's e proponendo un fast food made in Russia, ma investendo sulla diversificazione economica. Affinché lo slogan "Prodotto da noi, prodotto per noi" abbia davvero un senso. E l'Europa? E l'Italia? Si vedranno passare sulla testa le decisioni altrui. E pagheranno un prezzo enorme per aver scelto di essere servi.

(\*) Tratto da *Il Nodo di Gordio* ed *Electomagazine.it*

# New Left in Russia e operai dell'Ucraina contro Putin

**A** differenza di quanto ribadiscono molti analisti geopolitici filo-Vladimir Putin che provano, con assurde tesi anti-Nato e antiamericane, a unire il mondo della sinistra extraparlamentare nel solidarizzare con Putin per contrastare l'Occidente, gli Usa e la Nato, nessuno sembra aver dato davvero ascolto alla dissidenza di estrema sinistra in Russia e alle organizzazioni operaie dell'Ucraina. In una recente intervista, diffusa dalla Liga Internacional de los Trabajadores di ispirazione trotskista, Yuri Petrovich Samoilov, presidente del sindacato indipendente dei minatori di Krivoy Rog, una regione della Dnipropetrovsk in Ucraina, invita alla resistenza e alla rivolta contro l'esercito di Putin e l'occupazione russa.

Il presidente del sindacato ucraino ribadisce che Putin "vuole il controllo economico e politico sui Paesi che considera nella sua sfera di influenza". Molte organizzazioni della sinistra extraparlamentare ucraina sono concordi nell'affermare che i lavoratori ucraini devono partecipare attivamente al conflitto per difendere il territorio e lottare per l'indipendenza del Paese contro il "nuovo imperialismo russo". Inoltre, le sedi dei principali sindaci dei lavoratori ucraini stanno accogliendo rifugiati in fuga dalla guerra e numerosi attivisti sindacali sono divenuti esponenti delle Brigate di Difesa ucraine che collaborano attivamente con le Forze Armate dell'Ucraina.

"I sindacalisti locali partecipano prin-

di DOMENICO LETIZIA



cipalmente come volontari a supporto delle attività dell'esercito e del popolo ucraino. L'esistenza di contatti internazionali ci permette di individuare rapidamente a chi dei nostri compagni è capitata una disgrazia o qualche tipo di problema e collettivamente cerchiamo i modi per risolvere definitivamente o far fronte tem-

poraneamente a queste necessità. Inoltre, chiediamo l'invio di forze di aviazione e di armi all'Europa" dichiara ancora Yuri Petrovich Samoilov.

Una rivolta all'autoritarismo di Putin che trova molte sinergie anche nelle organizzazioni della sinistra alternativa e della "New Left" in Russia. L'attivista e

intellettuale dissidente Boris Jul'evic Kagarlickij, membro dell'esecutivo del Partito Socialista russo, cofondatore del Partito del Lavoro e consigliere della Federazione dei sindacati indipendenti della Russia, ha confermato la necessità di continuare a valorizzare la dissidenza contro le politiche di Putin. Nel descrivere le quotidiane manifestazioni dei cittadini russi contro le autorità di Mosca, Boris Jul'evic Kagarlickij ha ricordato che le manifestazioni sono piene di militanti di sinistra e di liberali: "I manifestanti vengono arrestati in massa. A dimostrazione di come gli spazi di democrazia verranno ulteriormente ristretti a causa della guerra. Ma la notizia positiva è che la risposta dell'opposizione si sta radicalizzando in modo inedito rispetto al passato. Un grande protagonista di queste lotte è il movimento studentesco che si sta organizzando nelle università russe. Un fatto inedito nella nostra storia e ricordo che ci sono tantissimi sindacalisti russi ostili alla guerra per le conseguenze che tale conflitto avrà sulla perdita dei posti di lavoro", dichiara l'intellettuale della New Left russa.

La dissidenza russa ricorda alla stampa e alla politica occidentale il dovere di solidarizzare con quelle formazioni che, in Russia e nel resto del mondo, si stanno mobilitando in queste settimane contro l'aggressione dell'esercito russo all'Ucraina, con migliaia di arresti e persecuzioni ai danni degli stessi cittadini russi, i quali non condividono le criminali azioni di guerra di Putin.

## Guerra Russia-Ucraina: come cambierà la geopolitica

**I**l mondo è consapevole che l'invasione della Russia in Ucraina porterà conseguenze geopolitiche così importanti che le relazioni tra gli Stati saranno molto diverse rispetto a quelle vissute finora; o almeno dalla caduta del muro di Berlino a oggi. La storia ha presentato alla nostra generazione un nuovo netto spartiacque. Chi, come noi, è nato negli anni Sessanta ha vissuto molte crisi ma pochi spartiacque così limpidi come questo, tali da influenzare gli equilibri geopolitici del mondo: in Italia sicuramente l'assassinio di Aldo Moro, poi la caduta del muro di Berlino, l'attentato alle Torri Gemelle, l'epidemia del Covid e infine questa guerra. Tuttavia, ci sembra di poter dire che quest'ultimo evento avrà conseguenze di gran lunga superiori rispetto agli altri, in quanto influenzerà aspetti politici, economici, militari fino a impattare direttamente sulla vita di tutti i giorni della nostra generazione e, chissà, forse anche di quella dei nostri figli.

Sono tanti e significativi gli eventi accaduti nel primo mese di guerra, ma il colloquio del 18 marzo tra Xi Jinping e Joe Biden, a nostro avviso, traccia un percorso chiaro su quelli che saranno i futuri equilibri geopolitici del pianeta.

di AMATO BERARDI (\*) e VINCENZO NASCHI (\*\*)



Le dichiarazioni tempestive fatte dall'agenzia di stampa cinese, subito dopo il colloquio, evidenziano una lucida e lungimirante strategia che è stata sicuramente preparata nei dettagli a tempo. Su questo aspetto gli Usa hanno dimostrato meno tempestività e lungimiranza strategica, probabilmente a causa di un maggior coinvolgimento nel conflitto rispetto alla

Cina. Ma è proprio questo il vero punto di forza di Pechino che Xi sembra aver capito perfettamente. La neutralità apparente con cui Xi affronta la questione Ucraina porta alla Cina dei vantaggi enormi, ora e in futuro. Da un lato, non scalfisce le relazioni economiche col mondo occidentale, partner foriero dei maggiori interessi e dall'altro puntella la pericolante econo-

mia russa, acquistando energia, grano, materie prime, a prezzi di sicuro favore e offrendo ai russi, fra le altre cose, la possibilità di utilizzare la piattaforma di pagamenti del circuito Cips, sostitutiva dello Swift, da cui Mosca è stata esclusa a seguito delle sanzioni occidentali. Un vero e proprio investimento sul futuro, foriero di proventi anche nel breve termine. Questi vantaggi sono tali che Xi non cambierà di sicuro la sua strategia, ponendo le basi per una nuova geopolitica del pianeta in cui la globalizzazione come l'abbiamo conosciuta negli ultimi 20 anni sarà molto diversa.

Una Russia accorpata alla Cina farebbe nascere uno sdoppiamento delle catene globali del valore e un nuovo assetto della manifattura e dei commerci del futuro. In poche parole, un "decoupling" delle catene globali del valore: una a controllo occidentale e una a controllo cinese. E di nuovo, come durante la Guerra fredda, una competizione di coalizioni tra Paesi affini per l'egemonia culturale, economica e politica del mondo.

(\*) Onorevole, presidente Niapac Italia

(\*\*) Ingegnere, vicepresidente esecutivo Niapac Italia

**ROMA**  
**NEWS**  
SERVIZI AUDIOVISIVI

